

Il Consiglio provinciale chiede che la Regione si fermi sull'Ambito territoriale unico

Rifiuti, porte chiuse agli altri Ato

Mozione in Aula: «Le altre realtà sono rimaste ferme, noi virtuosi»

Francesco Ranieri

Ogni provincia abbia la sua discarica e non si mandino in fumo gli sforzi fatti dai Comuni e dai cittadini dell'Ambito territoriale ottimale di Catanzaro procedendo verso l'Ato unico della Calabria. Una proposta e una bocciatura netta. Sono questi i due aspetti contenuti nell'ordine del giorno promosso in maniera trasversale dai consiglieri provinciali Antonio Montuoro (vicepresidente della Provincia), Nicola Azzarito Cannella, Baldassarre Arena, Marziale Battaglia, Ezio Praticò, Gregorio Gallelo, Giuseppe Pisano e Luigi Levato.

Una presa di posizione «sollecitata da tutti i sindaci della provincia» per dare mandato al presidente Sergio Abramo affinché intraprenda le iniziative necessarie per far sì che «rimangano in piedi gli impegni già assunti e cioè che non si ragioni più di un unico Ato regionale ma bensì dei cinque Ato provinciali e si individui un sito da destinare a discarica per ciascuno dei rispettivi territori». In questo modo, mettono in evidenza, «si potranno raggiungere gli obiettivi previsti dalla normativa nazionale vigente, potendo contare su un servizio efficiente con minori costi e un territorio sempre più pulito, rafforzando la ratio del "chi più inquinava più paga».

Il contesto attuale

In sostanza l'Ambito territoriale che fa capo al Comune di Catanzaro tiene a mantenere il suo "splendido isolamento", come dichiarato dallo stesso Ambito nelle settimane passate, e su questo i consiglieri provinciali puntano per bocciare le dichiarazioni della governatrice Jole Santelli e dell'assessore all'Ambiente Sergio De Caprio «in merito alla fusione degli Ato, che hanno destabilizzato i rappresentanti istituzionali».

Le ragioni di questa netta contrarietà sono presto dette: «Questo comportamento potrebbe mettere a rischio la tenuta democratica e penalizzare gli 80 Comuni dell'Ato di Catanzaro, assolutamente in regola sia in termini contrattuali che sul versante dei pagamenti nella piena autonomia garantita dalla legge». Pagamenti frutto anche del «sacrificio immane chiesto ai propri concittadini, dovendo di volta in volta adeguare i relativi piani Tari e di riflesso aumentando il tributo nonostante le importanti percentuali raggiunte in termi-

Dato mandato ad Abramo affinché si acceleri sull'individuazione di cinque siti calabresi per altrettante discariche



Potenziamento L'impianto di Alli sarà sottoposto a importanti lavori

ni di raccolta differenziata».

Gli impianti

C'è poi l'aspetto strutturale che i consiglieri di Palazzo di Vetro mettono in evidenza, con il piano aziendale dell'Ato che prevede l'ampliamento delle discariche di Alli e Lamezia Terme, «che permetterebbe la piena autonomia del trattamento del ciclo integrato dei rifiuti e di riflesso permetterebbe l'abbattimento della tariffa dello smaltimento pari al 50% in meno dell'attuale».

Ma i consiglieri guardano anche nel giardino degli altri, dove l'erba stavolta non è più verde e puntando l'indice contro «la quasi totale inerzia degli Ato di Crotona, Vibo e Cosenza sotto l'aspetto costitutivo degli ambiti stessi» e lamentando «che non hanno individuato i siti per le relative discariche, facendo così aumentare il costo dello smaltimento dei rifiuti». Insomma, lo scenario è così ben definito e non può che fare leva su quanto affermato dai sindaci nell'assemblea Ato di inizio luglio, quando si è deciso di mettere un veto contro il tentativo "unificatore" della Regione in quanto «potrebbe mettere a repentaglio quanto di buono è stato fatto in questi anni, provocando una seria problematica di natura igienico-ambientale, col rischio di vedere le proprie strade invase dai rifiuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA